

Tempo di utili per i grandi broker

Sull'onda dell'America, in Germania CortalConsors prevede profitti 2003 per 16 milioni e Comdirect per 36 milioni. Dalle prime indicazioni sentiment positivo anche in Italia

ANDREA FIORINI

Ormai non ci sono più dubbi: il trading online europeo è ufficialmente uscito dalla crisi aperta nel 2001. Con la metà dello scorso anno, infatti, i risultati semestrali dei colossi tedeschi della negoziazione telematica, che più di tutti avevano patito il crollo dei mercati e la brusca interruzione dell'operatività dei trader, avevano lanciato i primi segnali incoraggianti. Dab bank, decisa a cedere Selftrade, era passata da un primo trimestre 2003 in passivo per 1,95 milioni di euro a un secondo in attivo di 1,5, mentre Comdirect, già in positivo per 4,7 milioni, consolidava a quota 10,4 milioni. Consors, il terzo gigante tedesco, anch'esso con i conti in rosso, era ancora alla prese con l'acquisizione da parte della francese Cortal. E se Dab non sembra destinata a chiudere il 2003 in attivo, ma poco al di sotto del pareggio, gli altri due broker annunciano risultati abbastanza clamorosi. **Olivier Le Grand**, ad di CortalConsors, ha infatti dichiarato al quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* che, pur non essendo ancora disponibili dati definitivi, si aspetta un utile ante imposte di circa 16 milioni di euro per la sola Germania. Ancora meglio potrebbe fare Comdirect, che si conferma prima della classe con 615mila utenti attivi nel trading e con un utile complessivo che dovrebbe attestarsi tra 36 e 38 milioni di euro. Va detto, però, che questi colossi offrono, oltre al trading online, un ampio ventaglio di servizi bancari e che proprio su questi hanno puntato (oltre che su forti ridimensionamenti strutturali) per risollevarle le proprie sorti. Per questo settore, insomma, il sentiment positivo che ha serpeggiato negli ultimi sei mesi inizia a trovare valide conferme anche nel Vecchio Continente. Del trend avevano infatti già approfittato Usa e Giappone: i risultati di Ameritrade per i primi nove mesi del 2003 (gli ultimi disponibili) sono stati positivi per 136 milioni di dollari, contro il rosso di 29 milioni dei primi nove mesi dell'anno precedente; Charles Schwab (che vanta 7,2 milioni di conti online), invece, nello stesso periodo si è portata da 188 a 324 milioni di dollari di utile prima delle tasse, mentre E*trade è passata da 21 a 61 milioni. In Giappone, dopo un inizio 2003 stentato che ha punito anche i primi della classe come E*Trade Japan, Matsui, Dlj Direct, Kabu.com e Monex (che controllano oltre il 60% del mercato), gli stessi operatori hanno annunciato nel corso dell'anno ottimi

(continua a pagina 40)

risultati di crescita per ordini e volumi; solo a marzo però, in occasione della chiusura dell'anno fiscale, sarà possibile verificare se si saranno tradotti in utili. Meno definito lo scenario italiano che non conta su società specializzate nel trading online quotate in Borsa: gli unici dati disponibili sono quindi, come sempre, quelli stimati o co-

municati direttamente dalle società stesse. Delle otto interpellate (Directa, Fineco, Intesatrade, Iw Bank, Millennium, Sella.it, Sivori e Twice) solo quattro sono state in grado di fornire un'indicazione di tendenza sui conti 2003: in pareggio per Millennium, in piccolo attivo per Directa, in attivo per il ramo d'attività Sella.it di Banca Sella e in passivo per Sivori, quest'ultima gravata da pesanti ammortamenti per gli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio. Assenza di indicazioni, invece, da altri big del settore, come Fineco, Iw Bank, Intesatrade e Twice, quest'ultima uscita di recente da un aumento di capitale che ne ha rimesso in sesto i conti, che si sono limitate a segnalare un generalizzato aumento dei conti attivi, degli ordini e dei volumi. Tuttavia, il numero globale di ordini trasmessi in Borsa nel 2003 è sceso a circa 38,6 milioni, contro i 40,4 del 2002, come pure sono state fortemente ridotte (fino al 30%) le commissioni sui derivati a metà anno. Segni, questi, che indicano come non tutte le società possono aver tratto profitto dal miglioramento dei mercati. Per quasi tutti, però, il sentiment è più che positivo.

